

getti sia stato sentito il Consiglio di Stato, come è prescritto dalla legge di contabilità.

Questa è una questione gravissima, che la Corte dei conti ha opportunamente sollevato, e che la Commissione generale del bilancio ha ritenuto necessario di ricordare al Governo per mezzo della sua relazione presentata alla Camera.

Quindi, a nome della Commissione generale del bilancio, invoco dall'onorevole ministro dei lavori pubblici provvedimenti...

Branca, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Carmine, relatore. ... i quali abbiano a far cessare per l'avvenire inconvenienti, come quelli che ho ricordato e lamentato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

Rava. Io ringrazio l'onorevole Carmine delle parole cortesi che mi ha rivolto, e della confortante attenzione con cui ha accolte le mie osservazioni; e desidero chiarirgli quanto ho detto, perchè pare che io mi sia male espresso.

Non intesi che si esaminasse la relazione del consuntivo, come se si trattasse del conto di un Comune o di una Provincia; anzi ho lodato questo documento perchè mi pare che mantenga le belle tradizioni del nostro Parlamento, in fatto di severi studi congeneri. Io ho soltanto fatto voto perchè i problemi posti nelle prime relazioni abbiano soluzione.

Tanto ho approvato la relazione, che ho fatto mie molte delle osservazioni della Commissione. E se ho lamentato il ripetersi costante di alcuni voti, come quello sui noli del materiale mobile, non l'ho fatto certamente per muovere censure alla Commissione, ma per esprimere l'augurio che, per lo stesso alto prestigio del Parlamento, le questioni che mette innanzi la Commissione e che la Camera accoglie, vengano, una buona volta risolte.

Io sono grato all'onorevole Carmine di avere accettato le osservazioni che ho svolto, e che si può dire erano in parte anche sue. Solamente non consentirei con lui quando dice che è pericoloso toccare la legge del 1871. Ma la legge del 1871 l'abbiamo ritoccata con quella del 1882, ed abbiamo ottenuto che i proprietari restano spesso, mal tollerati, nei loro fondi e non pagano imposta allo Stato. La questione vera è che codesti beni espropriati dallo Stato sono tassati fuori di misura. Dunque, con una piccola correzione di questa misura si può ottenere subito e meglio che con una riforma sulle quote minime delle imposte, e si libera lo Stato dalla accusa e dall'obbligo penoso di eccessivo fiscalismo.

Discorrendo dei noli, non ho inteso fare appunto nè alla Commissione, nè al Governo; ed anzi io consento loro lode grandissima; sono questioni che io amerei veder risolte appunto perchè sono gravi in ordine finanziario ed in ordine giuridico, e crescono le incognite già troppo paurose delle Casse ferroviarie.

Il ministro del tesoro (e così quello dei lavori pubblici, il quale, quando si discutevano le convenzioni ferroviarie, prevede la deficienza delle Casse per gli aumenti patrimoniali e matematicamente preannunciò quel che sarebbe successo) non può ritenere che io abbia voluto fare appunto all'opera sua. Ho osservato solamente che sono già tre anni che si trascinano queste questioni; che la Camera ha già fatto due o tre voti su proposta della Giunta del bilancio, ed è tempo ormai che tali vertenze siano decise, tanto più che altre nuove ora ne appaiono sul non sereno orizzonte.

C'è il tribunale arbitrale: ebbene, che si raduni o decida.

Neppure per il conto patrimoniale ho fatto alcun appunto alla Commissione; ho detto: so il valore di questo documento: so che non dev'essere approvato dalla Camera: so che per la legge del 1884 non fa parte integrante del bilancio consuntivo, ed anzi ho accennato al disegno di legge del compianto Magliani che voleva introdurre una modificazione nell'organismo della Corte dei conti per dar valore giuridico a questo conto. Consideriamolo pure come un elemento statistico; ma dal momento che ci si presenta, anche come semplice ma fruttuosa notizia statistica, poniamo una buona volta, alcuni criteri fissi e regolatori per la valutazione dei beni, affinchè questa statistica sia comparabile ed utile agli uomini di studio sia del Parlamento sia fuori del Parlamento.

Così manterremo più alta la fama che abbiamo anche all'estero per la regolarità della nostra Amministrazione, la quale (lo notava non è molto anche un eminente scrittore di Francia, lo Stourm) sa presentare un grave bilancio di competenza con la sollecitudine stessa dei bilanci di cassa. Il far presto e il far bene ci sarà cagione di maggior elogio.

Dopo ciò, ringrazio la Commissione del bilancio e il suo dotto relatore della cortesia con cui hanno voluto ascoltare e rispondere alle mie modeste osservazioni. E ringrazio pure l'onorevole Plebano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Ho chiesto di parlare quando il nostro egregio relatore sul conto consuntivo ci nar-